ANNO XXI. Venerdì, 4 Settembre 1868. N. 245.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 43	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferreri agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 settembre

IL PUNTO OSCURO PER LA PACE

Se il granducato di Baden potesse cambiare la sua posizione con quella della Sassonia, noi vedremmo in Germania una anomalia di meno. Nella Sassonia infatti vi ha un principe ed un popolo che resistono del meglio che sanno all'assorbimento prussiano; nel Badese, invece, una smania nel principe e quasi si può dire anche nel popolo per farsi assorbire senza poter riuscirvi. Il granduca di Baden che pare insofferente di portare più oltre la sua corona, dev'essere un oggetto di scandalo agli occhi degli antichi principi d'Italia, smaniosi di ricuperare quelle che hanno perdute; e questa febbre d'unificazione che ha invaso non solo i popoli, ma benanco i principi, che d'ordinario ne vanno immuni, è un fenomeno caratteristico dei nostri tempi.

La sola cosa che fa ancora maraviglia è, che non sia in Germania così generale come fu in Italia, e questo, bisogna dirlo, torna tutto a lode dei principi tedeschi, che hanno saputo farsi amare al punto, che nei loro Stati non si sa rinunciare a quelle autonomie ch'essi hanno saputo rendere prospere e contente.

Ma come finirà?

Ad un quesito così serio, quando non vi si apponga alcun limite nè di tempo, nè di spazio, si potrebbe facilmente rispondere: finirà com'è finita da noi; ma in politica il futuro remoto non è cosa cui si guardi troppo, ed il pubblico dimanda piuttosto di sapere quello che può accadere in un breve termine, perchè gli affari si regolano sulle previsioni di qualche anno, d'un lustro e non già dei secoli.

Finirà come da noi, perchè in fondo a tutte queste resistenze che l'unificazione germanica incontra per parte delle popolazioni tedesche, non havvi nulla di quanto si possa dire invincibile e che perciò non debba cedere a fronte del prevalente interesse che presenta il principio unitario. Finirà come da noi, perchè anche l'opposizione che può venire dall'estero non si può immaginare che come una spinta novella all'unificazione, per quanto irte e spinose siano le difficoltà che queste potenze estere vi elevino contro; ma quali poi siano le peripezie che queste due resistenze da noi avvertite stanno per apprestare, è un po' difficile il pronosticare.

In un movimento rivoluzionario, e l'impresa della Prussia è opera rivoluzionaria in primo grado, quantunque il re Guglielmo abbia orrore della parola rivoluzione, ogni sosta segna un principio di reazione. Se dopo la incorporazione dell'Annover e e degli altri territori tedeschi, dopo i trattati imposti alla Sassonia ed agli Stati della Germania del Sud, la Prussia fosse andata avanti dello stesso passo; se avesse accettato la spontanea dedizione del granducato di Baden od in altra maniera segnato un nuovo progresso nella via della unificazione, è certo che almeno lo spirito di resistenza all'interno sconquassato e sbalordito non avrebbe avuto agio di raccapezzarsi e non vi sarebbero state le dimostrazioni di Vienna e quegli altri sintomi per cui si è rivelato.

Ma ora un po' di reazione si è mostrata. Leggera, impotente a resistere, ma pur sempre reazione. La si è mostrata nella Prussia stessa, dove la malattia del conte di Bismark ha dato maggior ansa al partito feudale più conquistatore che unificatore; la si è mostrata in tutto il resto della Germania dove le idee e le forme prussiane, bisogna dirlo, non godono una straordinaria simpatia, ma dove sarebbero estremamente antipatici i feudali se mai avessero a prevalere.

Cosa fatta capo ha, disse Mosca Lamberti, e sebbene la dicesse a proposito di una birbonata, pure disse giusto. Anche per quanto riguarda le resistenze che l'unificazione germanica può incontrare all'estero, chi non vede quanto siano cresciute da un anno a questa parte? Siamo d'accordo che una guerra della Francia per questo oggetto stringerà più presto e più fortemente i vincoli della fratellanza fra i diversi popoli tedeschi e che questa guerra, intrapresa allo scopo d'impedire, finirà per giovare all'unificazione germanica; ma una guerra contro la Francia è sempre un tale affare anche per la Germania intera, da non prendersi a gabbo. Concediamo pure quello che si vuole allo spirito di millanteria reciproca di cui sono ampiamente forniti i due popoli; ma è certo che se i prussiani conoscono la strada di Parigi, i francesi non hanno dimenticata quella di Berlino ed un disastro dell'esercito prussiano potrebbe ben far passare l'ufficio egemonico in altre mani.

Conchiudendo adunque. se mai è possibile conchiudere a qualche cosa, diremó che è facile il vedere come finirà a lungo andare, ma se qualcuno non se ne contentasse e mirasse a sapere che diavolo sta per saltar fuori fra tre mesi, fra sei; in allora gli diremmo che questo signore è molto curioso; ma che forse nessuno è in grado di soddisfare alla sua curiosità.

Ha sentito che cosa ha detto l'imperatore Napoleone al sindaco di Troyes? E quello che disse il maresciallo Niel a Tolosa? Ed il ministro Magne per giunta?

Ha letto quello che disse il *Constitutionnel* e quello che scrisse il *Pays*?

Ne tiri la conseguenza. È tanto chiara!

L'*Italia Militare* non ha potuto trangugiare ciò che abbiamo detto circa i locali erariali occupati per uso dell'amministrazione della guerra e ci risponde che i nostri soldati, meno poche eccezioni, sono alloggiati peggio che non lo siano i soldati in Turchia.

È una controversia che fra l'*Italia Militare* e noi si potrebbe protrarre sino all'infinito, perchè tanto noi che lei potremmo addurre degli esempi in appoggio delle rispettive nostre asserzioni. Ma è un fatto che una Commissione raccolta presso il ministero delle finanze avea formato un elenco di questi beni erariali indebitamente occupati e la maggior parte di questi figuravano a carico del ministero della guerra ed anche del suo collega della marina. E un fatto che anche nelle provincie venete dianzi occupate dall'Austria, che di soldati ne manteneva in quei paesi una buona quantità, si fecero l'anno scorso le maraviglie perchè il governo italiano trovasse scarsi i locali di cui si era contentato l'austriaco e ne chiedesse dei nuovi.

L'*Italia Militare* potrà accennare questo o quell'altro luogo dove i soldati per mancanza di locali stanno male, ma queste non sono cose che si possono prendere in cumulo. Se in una città vi ha difetto di caserme, ne verrebbe la ragione di chiedere che queste caserme si facciano, ma non già la giustificazione di occupare in un'altra ad esuberanza dei locali che non abbisognano.

Non è del resto la quistione dell'alloggio dei soldati, che noi al pari di lei vorremmo vedere convenientemente ricoverati, quella che costituisce il fondo all'attuale discussione; sono le amministrazioni, sono i magazzini, sono tutta quella caterva di accessorii che militano sotto la direzione del Ministero della guerra ed intorno ai quali sarebbe da esaminarsi se vi sia lo spreco che noi lamentiamo o se corrispondano al solo necessario come essa sostiene.

E non basta ancora. Se il Ministero della guerra agguantando qua e là conventi e monasteri di mano in mano che venivano in proprietà dell'erario, si trova poi d'avere al suo servizio locali disadatti ai bisogni a cui li destina, tornerebbe da capo in noi il diritto di sostenere ch'esso ha sciupato il patrimonio dello Stato. Doveva, prima d'occuparli, assicurarsi che avrebbero servito allo scopo.

Vorrebbe poi sostenere l'*Italia Militare* che non vi sono abusi in questa materia nelle dipendenze del Ministero della guerra? Che non vi sono appartamenti grandissimi, grandi, mediocri e piccoli occupati gratuitamente da persone a cui nessuna legge ha mai accordato il diritto all'alloggio!

Siamo sempre allo stesso punto che tutti parlano di riforme, di rimediare agli abusi; ma tutti vogliono che si pensi soltanto a rimediare gli abusi dei propri vicini, e vogliono rispettati i proprii.

Lo sappiamo anche noi che in questo affare dei locali erariali, a mettere la mano si corre rischio di scottarla.

Sappiamo d'un impiegato coscienzioso del demanio che, per aver rivendicato allo Stato l'uso di un appartamento di venticinque stanze che un altro suo collega dipendente da un altro ministero, il quale non era però quello della guerra, trovava comodo d'abitare senza spendere un soldo, ebbe tante noie che fu costretto a domandare d'essere altrove trasferito.

Ma che cosa dedurre da ciò?

Che il tempo d'una corretta amministrazione non è ancor giunto in Italia, perchè se gl'interessi offesi di Tizio, Caio e Sempronio si collegano per impedire l'opera di chi fa onestamente il proprio dovere, la protezione del governo dovrebb'essere anche più efficace per salvarlo da qualunque insidia.

Se si crede che il comandante militare A, che il vice-ammiraglio comandante del porto B, che il capo della divisione C, e quello della sezione D, che insomma il tale applicato ed usciere abbiano diritto ad un alloggio in natura nei tali e tali altri locali erariali, lo si dichiari una volta per legge, o si dichiari se non altro, per andare più alla corta, che la roba dello Stato è roba di chi se la prende e se la gode. In allora, se non altro, sopprimeremo la divisione che, presso l'amministrazione del demanio, dovrebbe averne cura e che finora non è riuscita ad altro che ad essere testimonio impotente delle continue usurpazioni altrui.

Dunque è proprio la *Riforma* quella che accusò la legge sulla riscossione delle imposte dirette dei torti che abbiamo l'altro dì accennati? Lo sospettavamo fortemente, a dire il vero, ma non essendone assolutamente certi, ci siamo guardati dall'asserirlo. A lei pertanto risponderemo nella speranza che vorrà prestarci quell'attenzione che non abbiamo lasciato mancare alle sue parole.

Essa dice: che cosa mischiate la regolarità nell'esazione delle imposte con quel privilegio fiscale che accordate nella procedura contro i contribuenti morosi, il quale va contro i principii giuridici e offende il diritto dei terzi? Che cosa ha che fare la mollezza colla quale si riscossero, dopo averle lasciate accumulare, le rate della ricchezza mobile, conseguenza d'una cattiva amministrazione, con la violenza che ora volete introdurre nell'esazione di queste tasse?

Crediamo di aver questa volta riassunto per bene il concetto della *Riforma* e speriamo che non ci sarà difficile mostrarne ugualmente l'erroneità.

Voi volete la regolarità nell'esazione, ma non la procedura privilegiata fiscale. È lo stesso che dire che volete far la frittata senza le uova, perchè è certo che, senza lo spavento di quella procedura fiscale, il contribuente non si darà tanto affanno per pagare l'imposta e non si troverà nessun'esattore che vorrà versarle per lui. E così verrà il caso che le rate dell'imposta si accumuleranno le une sulle altre con pregiudizio dell'erario, ma con grave danno altresì del contribuente stesso, come abbiamo mostrato fin dall'altro giorno.

Badi bene la *Riforma* che pel nostro ragionamento non fa ostacolo la distinzione che essa vuole introdurre fra l'accumulamento delle rate d'imposta per colpa dell'amministrazione o per la poca severità della legge. Quello che abbiamo sostenuto si è, che per maggior bene del contribuente val meglio farlo pagare inesorabilmente a giorno fisso; male adunque se questo non può ottenersi per difetto dell'amministrazione, ma ugualmente male se per colpa, o, come essa direbbe, per troppa bontà della legge.

È una deroga questa legge ai principii giuridici ed un'offesa al diritto dei terzi?

Ci preme innanzi tutto di tagliar fuori quest'ultimo argomento. Non si viola il diritto dei terzi perchè si accorda all'esattore la precedenza sui creditori ipotecari, i quali sanno benissimo che, assicurando il loro credito sul fondo, devono calcolarne il valore, diminuendolo di quanto rappresentano le imposte annuali, che sono quasi inerenti al fondo stesso.

L'obbiezione starebbe, se fosse permesso all'esattore di lasciare accumulare più annualità d'imposte e gli fosse mantenuto il privilegio fiscale per tutte, ma ciò non è.

Non v'ha dunque offesa al diritto dei terzi.

In quanto ad essere una deroga ai principii giuridici, lo è questa, come ve ne sono delle altre, reclamate da un interesse sociale evidente. Perchè la procedura cambiaria è diversa e più pronta di quella ordinaria?

Ma noi andremo in altro campo a prendere un esempio più calzante, ed è quello che ci presenta la legge sulla leva.

Se non fosse riconosciuta la necessità d'avere un esercito, la legge sulla leva sarebbe un tessuto di violenze continue contro i cittadini. Si chiama il coscritto, e se non si presenta a quel giorno fisso, lo si dichiara refrattario. Diavolo! Potrebbe dire la *Riforma*: se non ha potuto venire quel giorno, verrà la settimana dopo, e non v'ha bisogno di offendere il principio della libertà individuale e far così grande violenza al libero cittadino.

Si applichi quest'esempio al caso in discussione e si vedrà che la necessità d'avere il danaro a giorno fisso nelle casse non è minore di quella d'avere i soldati nelle caserme, per cui si cesserà dal deplorare il mezzo indispensabile per ottenere lo scopo, quando questo scopo lo si vuole.

La sola obbiezione seria che si potrebbe fare sarebbe il mostrare che con queste disposizioni di legge si è oltrepassato il bisogno, che i metodi più blandi che vigevano in Italia bastavano allo scopo; ma a questa obbiezione rispondono vittoriosamente le tabelle delle riscossioni arretrate a cui si deve far fronte con altrettanti Buoni del tesoro sui quali si paga, ben inteso, un lauto interesse.

Ma saltiamo a piè pari tutte queste considerazioni e la *Riforma* si accontenti di por mente a quest'ultima che, secondo noi, vale per tutte; perchè è il fatto più incontrastabile che parla il suo indiscutibile linguaggio.

Quando i rappresentanti delle provincie sottoposte ad un reggime più blando nella riscossione delle imposte dirette, si sentirono minacciati dalle nuove severità di questa legge e sorsero a combatterle, da qual parte dovevano sperar di trovare gli ausiliari più potenti? Naturalmente nei rappresentanti di quelle provincie che già erano sottoposti a questa legge più severa.

Questi dovevano sorgere come un sol rappresentante a combattere quelle violenze, quelle deroghe alla ragione giuridica, quelle esorbitanze di privilegi fiscali che la *Riforma* lamenta nella nuova legge. Essi non dovevano nemmeno lasciar parlar nessun altro, perchè in conclusione gli altri potevano dir solamente della paura, mentre essi sentivano da lunga pezza il danno. Eppure non uno dei lombardo-veneti ha parlato contro.

I veneti, dirà la *Riforma*, sono tutti ministeriali, ma sebbene in questo genere d'affari il ministerialismo non valga, perchè tacquero anche i lombardi?

E sì ch'essa ne conta nelle sue file di quelli che, per fedeltà al partito, voterebbero l'abolizione del Duomo di Milano e dell'Arco della Pace!

La ragione ne è questa che, nella Lombardia e nella Venezia, se molti si lagnano della misura dell'imposta, nessuno ha mai trovato cattivo il sistema del pagamento, e ne sia prova che quando l'agricoltura era in fiori, tutti la pagavano e le grandi severità fiscali della legge irruginivano inadoperate come i cannoni di certi forti che da nessun nemico furono mai minacciati.

Interroghi la *Riforma* i suoi amici che pagano secondo il sistema tiranno della Lombardia e poi ci dica chi se ne è lagnato.

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue XVII.

Tito e il Panzotti.

Il Panzotti s'era invano raccomandato agli amministratori della Cassa di risparmio per riacquistare il perduto impiego di scrivano. Da principio avrebbe anche voluto protestare contro coloro che, durante la sua assenza, gli avevano tirato addosso, a sua insaputa, un processo di stampa; ma a che avrebbe giovato? Altro non gli rimaneva al mondo che l'amicizia di Tito; se questa avesse respinta, sarebbe rimasto solo, isolato, privo di appoggio e di conforto. Rispetto a Tito egli provava un sentimento di simpatia e direi quasi d'ammirazione; il suo volgare buon senso disapprovava le audaci avventataggini dell'ex-direttore del *Rogo*, ma, d'altro canto, il Panzotti considerava come un essere superiore agli altri, sovrumano, l'uomo che, sprezzando le leggi sociali, sfidando i pericoli, mosso soltanto dall'amore del giusto e del vero, era capace di azioni siffatte.

Nel cervello e nel cuore dell'ex-gerente stavano continuamente in contrasto la poesia e la prosa, il bello ideale, come direbbe un filosofo, e la pratica impossibilità di raggiungerlo. Il Panzotti non era un grand'uomo, nè un pazzo solenne, ma una vittima volontaria dei grandi concetti e delle solenni pazzie altrui. E queste vittime sono in maggior numero di quello che crede. Rappresentano esse la ragione dominata dalle utopie e dalle generose illusioni.

L'indomani, pertanto, l'ex-gerente del *Rogo* si recò da Tito all'ora stabilita. Il Trippi ed Enrichetta, come Tito aveva preveduto, erano andati a pranzo alla trattoria dei *Due bastoni*, posta a breve distanza dall'abitazione del nostro Del Vento. Questi, appena vide il suo amico, gli strinse affettuosamente la mano, dicendogli:

— Caro Panzotti, il caso ha fatto sì che c'incontrassimo nel cammino della vita; la sventura ha stretto fra noi vincoli indissolubili. Noi dobbiamo trattarci, d'or innanzi, veramente da amici, lasciare in disparte i riguardi, darci del tu.

E sorto in piedi, strinse fra le sue braccia il Panzotti.

— Signor Del Vento, rispose quest'ultimo, Ella mi fa un onore che non merito. Io non ardisco...

— Ardisci, ardisci pure, dammi questa prova d'amicizia.

— Sia come tu vuoi.

— Così va bene. Ed ora approfittiamo di questi istanti di libertà che ci lascia l'importuna presenza del Trippi e della povera fanciulla che mi ama come si ama... all'Oasi. È necessario, è urgente che prendiamo una risoluzione. Se non mi fosse stato vietato di combattere nel campo della libera stampa, non avrei temuto i processi ed il carcere; ma ora che non abbiamo più un giornale per difenderci, per sostenere le nostre idee, che son quelle dell'avvenire, sarebbe da stolti il lasciarci rinchiudere in una prigione, dalla quale non potremmo neppure inviare una parola di protesta e di sfida ai nostri avversari...

— Ah! se si trovasse modo di non andare in gattabuia!

— I nemici dell'umanità dicono ch'io son pazzo. Non mi curo di queste calunnie. Le mie parole devono dimostrarti ch'io sono savio... più di quelli che volevano farmi rinchiudere nel manicomio. Costoro sanno bene che Tito Del Vento tosto o tardi distruggerà tutti i pregiudizi sociali e farà trionfare le nuove dottrine. È naturale ch'essi gli muovano una guerra a morte...

— Ciò è vero; ma quali frutti hai raccolti finora dalle tue imprese? Sei forse riuscito a redimere Cecilia? a convertire Pippo il ladroncello? a smascherare il Bellavita? No certamente. I tuoi sforzi furono vani, i tuoi tentavi andarono falliti...

— E che perciò? Quando mai una giusta causa trionfò senza ostacoli, senza lotte aspre e lunghissime? Se tu conoscessi la storia antica!... I grandi filosofi, i riformatori del mondo son tutti morti sul patibolo, in carcere o all'ospedale. Ma non sono morti i loro insegnamenti...

— Questo è un bel conforto per te che sei un filosofo, un riformatore... ma io non sono che un verme, e rimarrò schiacciato senza lasciar traccia di me. Morirei di buon grado in carcere, all'ospedale se non avessi moglie e figli, se il mio nome andasse ai posteri circondato di gloria. Ma nel mio caso non sarebbe meglio ch'io morissi in casa mia, oppure nell'ufficio della Cassa di risparmio?

— Tu credi di parlare saviamente, ed invece, in questo momento, hai perduto il ben dell'intelletto. Il carcere, l'ospedale ci apriranno, senza fallo, le loro porte se non partiamo da Torino. A noi non rimane che un'àncora di salute. Abbandonare questa città e ricominciare la nostra missione in altro paese...

— Dici benissimo.... ma e la mia famiglia? Posso io abbandonarla nella miseria?

— E la salverai dalla miseria rimanendo a Torino? Qui sopporterai tutto il peso delle passeggiere sventure che ci hanno colpiti; qui ti è chiusa ogni via di scampo, qui....

— Pur troppo è così. O Dio! chi mi darà aiuto?

— Devi chieder aiuto a te stesso e non ad altri. Segui l'esempio che io ti do. Il mio cuore fu crudelmente trafitto; ho piegato anch'io sotto i colpi dell'avversità, ma ora mi rialzo. Avanti, Panzotti, l'avvenire è nostro.

— Ma il presente è.... della fame. Ad ogni modo, dove vuoi che andiamo?

— L'importante è che ci allontaniamo da Torino, che il Trippi ed Enrichetta perdano le nostre tracce. Andiamo a Genova; di là,

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242 e 243.

L'ALLEANZA FRANCO-BELGA

Si legge nel *Times* del 31 agosto:

La piccola nube che alcune settimane or sono spuntò sull'orizzonte politico non è ancora scomparsa.

I belgi non sono ancora completamente rassicurati intorno ai progetti del governo francese sulla loro indipendenza commerciale e militare.

Essi ben sanno che questo secolo più d'ogni altro va distinto per la sua insigne mala fede.

Si smentiva ricisamente la notizia della cessione della Savoia alla Francia nello stesso momento in cui questa era già un fatto compiuto. La vendita del Lussemburgo alla *Francia* era considerata come una voce priva di fondamento, e ciò appunto allora che lo scambio di Note ufficiali su tale argomento rendeva quasi inevitabile la guerra. Si ritengono oggigiorno come meno pericolose le aperte minaccie di guerra di certi potentati che non la loro soverchia inclinazione a protestare troppo spesso in favor della pace. Una dichiarazione d'*intenzioni pacifiche* deve interpretarsi come un progetto di guerra. La fiducia non può rinascere senonchè in seguito ad una energica espressione dell'opinione pubblica.

La disapprovazione del pubblico nell'affare del Lussemburgo è stata tanto unanime che i negoziatori dovettero desistere dal loro infelice contratto. Gli stessi incorreggibili progettisti devono sapere che in questi giorni di profonda pace, il Belgio non può essere toccato senza che ne risulti in Europa una commozione molto più violenta ed universale.

Non si tratta già delle speranze o dei desideri dei contraenti; essi non effettueranno i loro progetti semplicemente perchè non ne avranno l'ardire.

Lord Stanley sullo scorcio della nostra sessione parlamentare, fu in grado di assicurare la Camera dei comuni che sino a quell'epoca non era stata fatta alcuna proposta dal governo imperiale di Francia al gabinetto di Brusselle o a quello dell'Aia, per conchiudere una convenzione militare o commerciale.

Abbiamo ragione di credere che dopo di allora e sino al punto in cui scriviamo, la Francia non ha dato nessun indizio di aver l'intenzione di farlo. Sembra però certo, d'altra parte, che questo argomento è stato discusso per qualche tempo nelle sfere ufficiali francesi; e non si è certi ancora che sia stato definitivamente abbandonato. Il nostro secolo, come sentenziò l'oracolo, ha sviluppato tendenze irresistibili verso l'agglomerazione di Stati minori in vasti imperi. Intimoriti dall'improvvisa scomparsa di tante sovranità italiane e germaniche, se ne dedusse alquanto in fretta che i giorni degli Stati deboli come il Belgio, l'Olanda e la Svizzera fossero ormai contati. Sarebbe inutile il supporre ciò che si sarebbe deciso a Biarritz su questo soggetto o ciò che sarebbe accaduto se la guerra delle sette settimane avesse durato sette mesi o sette anni. Ci basti il dire che l'occasione è perduta per sempre irreparabilmente, e che le annessioni a sangue freddo (il Lussemburgo ne è la prova), non possono più effettuarsi sotto nessun pretesto.

Il governo francese sconfessò in modo esplicito, e crediamo sincero, ogni idea di annessione diretta e specialmente violenta.

Però sembra che quel governo provi la continua necessità di fare o tentare qualche cosa; e non possa comprendere la ragione per cui egli non tratterebbe il Belgio e l'Olanda alle stesse condizioni che la Prussia ha reso accettabili per la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden. La differenza, però ci sembra evidente, poichè le convenzioni militari fra la Germania del Nord e quella del Sud furono imposte come condizioni di pace, lo Zollverein era fondato su trattati che esistevano da molto tempo; e dippiù queste convenzioni erano il risultato di quei principii di nazionalità dei quali la Francia fu sempre il più zelante campione. *Volentibus non fit injuria* ed il Baden, il Wurtemberg e la Baviera, dopo la guerra del 1866, non hanno concluso nessun trattato colla Prussia contro la loro libera volontà.

Ma noi non possiamo assolutamente ritenere la Francia come autorizzata a concludere convenzioni militari o doganali col Belgio, soltanto perchè quest'ultimo vi avrebbe aderito, poichè in questo caso il debole pretesto della nazionalità non varrebbe a scusare la trasgressione al patto di neutralità sul quale è fondata la legge internazionale dell'Europa e l'esistenza stessa del Belgio. Il Belgio non ha la facoltà di dare questo consenso; ma anche se l'avesse, è certo che non l'avrebbe mai dato, essendo che questo progetto di alleanza doganale colla Francia è stato denunciato da tutti gli organi della stampa belga come un'intenzione velata di annessione, e quindi considerata come un attentato all'indipendenza del Belgio. Se tale idea di una unione doganale avesse avuto origine nel gabinetto di Brusselle, è da supporsi che sarebbe stata suggerita soltanto da viste commerciali; poichè se si considerano le condizioni relative del progresso industriale nei due paesi, gli è evidente che tutt'i vantaggi commerciali, in un'unione di questa natura, sarebbero esclusivamente dalla parte del Belgio. All'opposto che cosa guadagnerebbe la Francia coll'aprire le sue piazze commerciali alle manifatture del Belgio? Ovvero se la Francia ha questa intenzione, che bisogno ha di una lega doganale? Se è questo ciò ch'essa vuole, potrebbe raggiungere il suo scopo ribassando le sue tariffe ovvero facendo adesione a quelle idee di libertà commerciale che il Belgio predilige tanto. Vi dev'essere quindi un'altra ragione perchè la Francia desideri sì ardentemente di concludere una convenzione che le sarebbe svantaggiosa, e questa ragione deve ricercarsi nella pressione politica che deve esercitare un grande Stato sopra uno minore in simili casi. L'idea di una unione doganale fra quei due paesi non è una novità per noi, poichè ci rammentiamo che un progetto identico è stato concepito sotto la dinastia degli Orleans.

Il governo di Luigi Filippo però aveva la franchezza di confessare che il suo scopo reale era quello di accrescere la sua influenza politica nel Belgio.

Ma in quell'epoca l'esempio della Germania non aveva dimostrato ancora con quanta facilità può convertirsi una lega doganale in un mezzo di assorbimento politico, ed a quale estensione la unione degli interessi materiali può creare la necessità di un'azione internazionale comune.

Il Belgio sarebbe costretto a lasciare i proventi delle sue tasse indirette a disposizione della sua potente vicina, dovrebbe quindi limitare la sua libertà commerciale, ed annullare od almeno rinnovare tutti i trattati di commercio da lui conchiusi colle altre nazioni, il Belgio diverrebbe insomma un semplice satellite della Francia, in pace come in guerra.

Sarebbe quasi meglio per lui una completa annessione piuttosto che un'alleanza che gli farebbe sopportare tutt'i pesi senza lasciargli godere nessuno dei vantaggi reali che risultano da un'esistenza indipendente.

Noi certamente esitiamo a dichiarare se la condizione di un sassone o di un bavarese sia da preferirsi a quella di un assiano o di un annoverese.

La cosa non può e non dev'essere. Allorquando sorse il progetto dell'unione doganale franco-belga sotto Luigi Filippo, tutte le potenze europee dichiararono ch'esso non doveva effettuarsi e che tale unione sarebbe incompatibile colle stipulazioni del 1831, alle quali la monarchia belga deve la propria esistenza. Le stesse obbiezioni si presentano anche ora contro quel progetto. Sarebbe difficile poter impedire un'unione politica o commerciale dei due paesi se realmente ambedue lo volessero. Ma dall'unanime espressione dell'opinione pubblica nel Belgio è decisamente posta fuor di dubbio la sua contrarietà di acconsentire a questo progetto. Il Belgio non vuole udirne parlare; la Francia non deve quindi neppure pensarci. Il sovrano che seppe ritirarsi tanto abilmente dalla posizione equivoca nel Lussemburgo, non vorrà certamente esporsi ad un nuovo insuccesso col Belgio, da dove la ritirata sarebbe ancor meno facile ed in ogni caso meno onorevole.

I FALSARI DI NAPOLI

In data del 1° corrente, la *Patria* di Napoli scrive:

Non sono ancora quindici giorni trascorsi da che la questura era riescita a sorprendere al Pendino ed al Mercato nelle case della famiglia de B. delle monete e biglietti da 50 lire falsi. Nella famiglia de B. le falsificazioni di tal genere sono tradizionali ed il capo di essa sconta attualmente la pena colla quale la legge punisce i falsari.

Arrestati tutti gli individui della famiglia de B., le indagini furono dirette a conoscere chi frequentasse le due case al Pendino ed al Mercato. Dalle notizie raccolte emerse che un individuo vi si recava misteriosamente, del quale se ignoravasi il nome, eransi potuti avere dei connotati. Si seppe inoltre ch'egli abitava nelle campagne di Santo Jorio.

Le indagini sull'incognito furono iniziate colla sola scorta dei connotati avuti. Agenti segreti mandaronsi per quelle campagne, e lo riconobbero presso S. Giorgio a Cremano. Allora fu ordinata una perquisizione nella di lui casa, che stava in mezzo ad una solitaria pianura, e nel sito denominato Villa Miceli; l'individuo è un certo V. de M.

Nel mattino del 29 gli agenti della questura sorpresero il V. de M. mentre col colono andava per quel podere da lui tenuto in fitto. Nell'interrogatorio che precesse la perquisizione egli dichiarò di conoscere la famiglia de B., ed era già un primo indizio, al quale vennero ad aggiungersene molti altri.

In un luogo riposto della casa si rinvenne un fornello con mantice per la fusione dei metalli ed un crogiuolo. In un altro sito si trovò l'asta in ferro di un bilanciere ed alcuni piccoli pezzi di lamine di plak-fond con dei buchi della grandezza di una mezza lira. Non vi era alcun dubbio che in quella casa dovesse trovarsi la officina delle monete false, alcune delle quali vari giorni prima erano state sequestrate presso la famiglia de B. Il V. de M venne allora arrestato.

Alla prima perquisizione nell'interno della casa ne seguì una seconda in tutta la campagna circostante alla casa. Si scavò in diversi siti senza ottenere alcun risultato, ma proseguendo in questo lavoro a tentoni, senza guida e senza indizi, si rinvennero finalmente, in un punto dove il terreno era artifiziosamente coverto di rami, a non piccola profondità, un bilanciere di ferro con ruote di legno, una sterminata quantità di lamine di plak-fond forate, vari tondini, poche monete false ed i conii.

Tutto l'arsenale dei falsi monetari era adunque assicurato, ed i capi dell'associazione arrestati.

Dalle indagini risulta che tre donne della famiglia de B. recavansi a S. Giorgio a Cremano in casa del V. de M. per attendere al lavoro delle monete false. Da questa casa venivano portate a Napoli nelle due abitazioni della famiglia de B., i cui agenti le ponevano in circolazione.

Vari di questi individui sono arrestati. La questura continua le sue ricerche per iscoprire tutti gli altri; e si comprende facilmente che a questo punto dobbiamo arrestarci, perchè qualsiasi altra notizia potrebbe nuocere alle ulteriori ricerche.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 3 corrente:

Di trentotto guardiamarine imbarcate sul *Principe Umberto*, ventisette sono inferme per grave oftalmia granulosa. Il terribile contagio ha colpito quasi tutto l'equipaggio, compresi i dottori di bordo. È la seconda volta che i giovani delle scuole di marina, confidati dai genitori alla tutela del governo, soffrono simile sventura.

Se non c'inganna la memoria, l'oftalmia granulosa si sviluppò nel 1863 sulla corvetta *Euridice*, ove gli allievi delle scuole di marina fecero il loro viaggio d'istruzione.

Richiamiamo l'attenzione del signor ministro di marina sopra il fatto che siamo dolenti di dover annunziare, e lo preghiamo di considerare che, se il viaggio del *Principe Umberto* dovrà ancora protrarsi di altri tre mesi in clima fatalmente favorevole allo sviluppo dell'oftalmia granulosa, non vi sarà alcuno dell'equipaggio che ne resterà esente, e la malattia si riprodurrà ostinatamente per la necessaria convivenza e le esigenze della vita di bordo.

NOTIZIE ESTERE

La *Corrispondenza del Nord Est* pubblica alcune notizie delle quali le lasciamo la risponsabilità e che riassumiamo brevemente.

In primo luogo essa dice che la Prussia prosegue i suoi sforzi per venire ad una riconciliazione coll'Austria. Quindi afferma che l'imperatore di Russia ha invitato il re Guglielmo ad assistere alle grandi manovre che avranno luogo a Varsavia alla fine di settembre, ma che il re Guglielmo si è scusato di non potervi andare per essere stanco dei numerosi viaggi fatti in questi ultimi tempi.

E finalmente la citata *Corrispondenza* smentisce la voce che la Russia abbia intenzione di proporre la convocazione d'un congresso ed il disarmo generale.

La *France* del 1° annunzia che venne testè promulgata la nuova legge sulla stampa votata dalla Dieta di Sassonia-Weimar.

La nuova legge sopprime i brevetti di stampatore, la cauzione, ed il deposito di esemplari delle opere stampate negli uffici governativi.

I delitti di stampa saranno considerati come delitti comuni, e saranno sottoposti alla stessa procedura.

Finalmente, il sequestro amministrativo è mantenuto, ma il giudice è obbligato a pubblicarne le ragioni due giorni dopo avere operato il sequestro di un libro o di un giornale.

Il re di Danimarca ha smesso il pensiero di recarsi a Stoccolma. Da Pietroburgo è partito direttamente per Copenaghen.

I giornali francesi hanno ricevuto per la via di San Francisco le seguenti notizie del Giappone, in data del 26 luglio:

Il paese intero era in preda alla guerra civile. Il 4 luglio i Daimios del Sud assalirono la città di Yeddo, dove risiedeva il Mikado. Sconfitti il primo giorno, furono vincitori l'indomani, ed entrarono nella città che fu ridotta in cenere per metà, compreso il palazzo del gran sacerdote.

Altri sanguinosi combattimenti tennero dietro alla presa di Yeddo. A Tichino, a 30 chilometri circa al Sud di Osaka, Satsuma fu battuto da Aidsen. Chosiu e Satsuma, abbandonati quindi da parecchi Daimios loro confederati, manifestarono l'intenzione di ritirarsi dalla lotta.

Sventuratamente pare che abbiano voluto vendicarsi dalla loro disfatta a danno degli stranieri e dei giapponesi che si erano fatti cristiani. Essi fecero pubblicare, in nome del Mikado, un proclama che condannava a morte tutti gli indigeni convertiti al cristianesimo.

Alcune centinaia di giapponesi furono giustiziati a Sendoi, in forza di questo proclama. Alcuni giorni dopo, a Nagasaki, centocinquanta indigeni vennero annegati nella baia.

I consoli stranieri protestarono invano contro quest'atto di barbarie, e i giornali americani chiedono che le potenze facciano rispettare le leggi della civiltà in quel paese con la forza del cannone. Corre voce però che i Daimios abbiano chiesta la mediazione della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per metter fine alla guerra.

CRONACA DI FIRENZE

« In Francia, scrive la *Correspondance Italienne*, avvi un giornale intitolato *Il Salvatore, monitore del coraggio*.

« Quando quel giornale fu fondato, una medaglia venne distribuita, ed alcuni fra i possessori di tale medaglia credettero di potersene fare una decorazione, ed attaccarla all'occhiello del vestito. Ora veniamo a sapere che quella medaglia non si può portare come decorazione e che, se alcuni fra gl'italiani a cui fu distribuita giudicarono altrimenti, caddero in errore. »

L'avvertimento che la *Correspondance Italienne* dà ai cavalieri immaginarii ci ricorda che, una trentina d'anni fa, quando il sig. E. di Girardin fondò il *Journal des connaissances utiles*, regalando a tutti gli associati di quel periodico una medaglina d'argento, appesa ad un nastro rosso; un agricoltore della Borgogna che pose alla sua giubba la medaglia anzidetta, e che ne faceva pompa, continuò per molti anni ad essere chiamato il *signor cavaliere* da'suoi compaesani che non sapevano leggere, lo che prova che la vanità è un vizio di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e che dei cavalieri per ridere ve ne furono sempre.

All'avvicinarsi della stagione in cui si provvede la legna per abbruciare nell'inverno, si sente sempre la mancanza dei pesi pubblici, e non sappiamo comprendere perchè il Municipio si ostini a non volerli attuare alle rispettive porte della città.

Farebbero comodo a lui e comodo a tutti e senza di lui spesa, perchè l'operazione del peso la si fa pagare.

Che ostacoli vi possono essere? Noi non li sappiamo vedere.

Martedì è stato firmato il compromesso fra una Società di capitalisti e il sindaco pella costruzione del nuovo mercato a Firenze.

Sappiamo che il Mercato deve essere compiuto entro 30 mesi dalla firma del contratto definitivo.

Mercoledì mattina, 2 corrente, mentre che un manovale era intento ad estrarre la terra dalle fondamenta di una fabbrica in costruzione fuori di porta alla Croce, rimase coperto ed ucciso da una frana di materiale che gli rovinò addosso.

Ad un tale pare che andasse a genio di mangiare a ufo, ma pare pure che facesse il conto senza l'oste, poichè un oste di S. Salvi presso il quale aveva bevuto e mangiato, ed a cui non voleva pagare lo scotto, mercoledì scorso lo faceva arrestare dalle guardie di pubblica sicurezza.

È stato pubblicato il fascicolo IX (settembre) della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Petrarca e la critica francese, di Francesco De-Sanctis — *Leoben e Campoformio, secondo nuovi documenti*, di Guido Padelletti — *Il Sole*. II. Della sua struttura fisica. Continuazione e fine, di G. B. Donati — *Vittoria Accoramboni* (Storia del Secolo XVI), di Domenico Gnoli — *Gli Uffizi finanziarii provinciali*, di Agostino Magliani — *Un nuovo poeta*, di Isidoro Del Lungo — *Il vuoto del cuore*. Novella. (Continuazione e fine), di Pacifico Valussi — *I criteri dell'arte secondo il Rapporto della Commissione artistica* del 16 maggio 1868, di *** — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Nella giornata del 2 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 14,5.

Minima nella notte del 3 7.bre + 16,0.

Defunti del 1° settembre.

Chellini Assunta, d'anni 24 — Signori Luigi, id. 39 — Tauti Anastasio, id. 48 — Cazzola Clementina, id. 34 — Matteini Agnese, id. 27 — Tori Clementina, id. 45.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 8 maschi, 10 femmine, e 1 nato-morto.

Del 2:

Trebbi Terenzio, d'anni 23 — Matteuzzi Maddalena, id. 66 — Campani Carlotta, id. 81 — Tamagni Teresa, id. 60 — Masini Clementina, id. 30 — Acerbi Angiolo, id. 78.

Più 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita annunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 12 maschi, 10 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del dì 1° settembre.

Gorini Pasquale, cameriere, e Rosa Vestrucci, cameriera.

Del 2:

Ranfagni Angiolo, fornaio, e Borracci Margherita, att. a casa.

Errata Corrige.

Nella corrispondenza di Siena, pubblicata nel N° 243, fra i nomi dei padri che aiutano il direttore nella istruzione dei sordo-muti, fu involontariamente dimenticato quello del p. *Pompilio Pelliccioni*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 1° settembre, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive:

Nella decade decorsa furono venduti 57 lotti pel complessivo prezzo di L. 577,871 27, così ripartito fra i diversi compartimenti demaniali: Ancona, lotti 4 per L. 22,386 95; Aquila, 5 per L. 3,395 99; Bari, 9 per lire 145,415 84; Chieti, 2 per L. 22,571 50; Firenze, 16 per L. 50,000; Modena, 8 per lire 121,884 73; Napoli, 2 per L. 160,426; Potenza, 5 per L. 46,482 60; Sassari, 6 per L. 5,317 66.

Una buona metà delle suddette vendite furono conchiuse a trattativa privata per beni che erano stati precedentemente all'incanto senza poterne conseguire la vendita.

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 2 corrente scrive, che nel decorso mese di luglio,

---

se è possibile, proseguiremo il viaggio per qualche altra parte d'Italia....

— E i denari?

— Pochi me ne rimangono, ma basteranno per qualche giorno.

— E poi?

— E poi provvederà il Cielo. Oh! insomma, scegli... O il carcere e la fame a Torino, o la libertà e la speranza di giorni migliori con me.

— Partirò teco. Piuttosto all'inferno che in cittadella!

— Domani all'istess'ora, mentre il Trippi e la sua compagna saranno assenti, usciremo da questa maledettissima casa e diremo addio alla capitale.

Il Panzotti non ebbe il coraggio di parlare alla moglie di questo progetto. L'indomani scrisse una lunga lettera alla signora Maddalena per chiederle perdono dell'improvvisa partenza e promettendole di mandarle fra breve di sue notizie. Il Trippi ed Enrichetta erano ben lontani dall'immaginare che Tito meditasse progetti di questa fatta. Essi avevano più volte scritto al sindaco e al farmacista annunziando la guarigione del loro amico ed il suo prossimo ritorno in patria. Il contegno del buon Del Vento li aveva tratti in inganno. Pareva ch'egli avesse interamente riacquistato il senno; era tranquillo, affabile, mansueto. Queste sono le solite astuzie dei pazzi, i quali sanno allontanare da sè i sospetti quando vogliono deludere la vigilanza dei loro custodi.

Fu grande la meraviglia del negoziante e della giovinetta quando, ritornati a casa di Tito, s'avvidero che questi era scomparso. Il portinaio disse loro di averlo veduto uscire in compagnia del Panzotti, e soggiunse che teneva in mano un piccolo sacco da viaggio.

— Ce l'ha fatta! pensò immediatamente il Trippi. Ma non volle svelare i suoi timori alla fanciulla per non recarle così all'improvviso un colpo funesto. Aspettarono entrambi tutta la sera, ma Tito non ritornò. Finalmente il Trippi palesò alla giovinetta ciò che gli stava nell'animo.

— A che illudersi? le disse; conviene diffidare dei pazzi appunto quando si fingono savi. Tito è partito, e sarà difficile che lo ritroviamo. E noi saremmo più pazzi di lui se gli corressimo dietro. Date ascolto ai miei consigli, buona fanciulla. Abbiamo fatto tutto ciò ch'era in nostro potere per salvare quel disgraziato. Ritorniamo all'Oasi; col tempo e con la riflessione le vostre piaghe guariranno. E qualcuno dei nostri giovinotti vi aiuterà a dimenticar questo Del Vento, che ha fatto perdere il cervello anche a voi. Già si sa: *chiodo scaccia chiodo*.

Tutte queste osservazioni ad altro non riuscivano che ad inasprire il dolore d'Enrichetta, la quale fu assalita la stessa sera da una febbre ardentissima.

— Ed ora come si fa? pensò il negoziante. Se la dura così, vado a finire al manicomio anch'io.

E senza indugio scrisse al Sindaco ed al farmacista Senni che Tito era fuggito, che Enrichetta era gravemente inferma, e perciò era necessario che uno di loro venisse a Torino, perchè egli non sapeva più a qual santo raccomandarsi.

Il sindaco e il farmacista, appena ricevuta questa lettera, tennero consiglio. Come il lettore può immaginare, l'amore d'Enrichetta vinse ogni altra considerazione, e per aiutarsi e confortarsi a vicenda decisero di partire entrambi per Torino. Giunti nella capitale, corsero all'albergo in cui il Trippi ed Enrichetta erano alloggiati. La fanciulla era in pericolo di vita, ma la robusta complessione e le cure di alcuni valenti medici non tardarono a trarla dal mal passo. Quando essa fu in via di miglioramento, il sindaco volle visitare anche la cameretta ch'era stata abitata da Tito Del Vento.

— Ecco i libri, che gli hanno sconvolto il capo, esclamò il signor Pensabene. Amici miei, avete mai letto il *D. Chisciotte* dell'immortale Cervantes?

— L'ho letto io, rispose tosto il Trippi, che, come abbiamo già detto ai nostri lettori, prima di darsi alla politica, pizzicava alquanto del letterato.

— Ebbene, converrà che noi, seguendo l'esempio datoci dagli amici del generoso *Hidalgo*, esaminiamo attentamente tutti questi volumi e condanniamo i peggiori alle fiamme. Se il povero Del Vento riacquisterà la ragione, ci sarà grato di questo servizio, giacchè i cattivi libri furono la principale origine delle sue sventure.

L'avvocato Bellavita che (tra parentesi) nulla era riuscito a scoprire intorno alla moglie, informato dell'arrivo del Senni e del sindaco dell'Oasi, s'affrettò a far loro una visita. Egli sapeva che Tito era assente e perciò non poteva smentire le sue parole. Molto gli premeva di distruggere la cattiva impressione prodotta dal suo rifiuto di dar ospitalità ad Enrichetta. Ripetè al Senni quanto avea già detto al Trippi, cioè che la signora Adele era lontana da Torino e che a lui *provvisoriamente vedovo* non conveniva di ricevere in casa una giovinetta.

Anche intorno ai dissapori con Tito, l'avvocato porse spiegazioni apparentemente soddisfacenti.

— Quel povero diavolo, egli disse, quel povero diavolo era pazzo da gran tempo..... anzi fin da quando giunse a Torino. Che non ho io fatto per restituirgli il senno? Se fosse qui la mia Adele, potrebbe confermarvi le mie parole. Lo trattai come un fratello, ed è noto in qual modo ne fui ricompensato. Tito mi fece assalire in casa mia da tre mascalzoni e scrisse contro la mia candidatura un articolo ingiurioso. Per difendere il mio onore, la mia quiete, fui costretto a ricorrere ai tribunali contro di lui. Ma il Cielo m'è testimonio che non conservo alcun rancore. Oramai tutti sanno ch'è pazzo e le sue calunnie non possono più offendermi.

Il Senni non cadeva facilmente nella rete; intendeva benissimo che il Bellavita continuava a tener rivolto lo sguardo al collegio elettorale dell'Oasi, ma si guardò dal prendere impegni. La condotta dell'avvocato non gli pareva chiara. Non volle però far giudizi temerari; si mostrò cortese con lui, lo invitò perfino ad assistere all'*auto da fè* dei libri di Tito. Fu stabilito che questi dovessero venir trasportati tutti nel cortile della casa. Il tribunale era composto dal sindaco Pensabene presidente, del Bellavita, del Senni e del Trippi. Il portinaio era incaricato di eseguire la sentenza. (*Continua*)

i RR. Carabinieri operarono 5,228 arresti, così repartiti nelle dodici legioni: Firenze, 912; Napoli, 623; Verona, 575; Torino, 515; Catanzaro, 496; Milano, 405; Palermo, 394; Salerno, 364; Bologna, 363; Bari, 267; Chieti, 241, e Cagliari, 73.

— Al *Monitore delle Strade ferrate* del 2 scrivono da Firenze:

Il ministero della marina sta per nominare una Commissione la quale dovrà studiare i mezzi di porre un freno alla diserzione dei marinai, e a tutti gli altri inconvenienti che si lamentano nella marina mercantile.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio si sta occupando della scuola forestale di Vallombrosa, la quale verrà ridotta al punto da non invidiare nulla a quella di Nancy di *Francia*, nè all'altra di Berlino ed a quelle del *Belgio*.

Lo stesso ministero si occupa pure dell'instituzione delle scuole agrarie da diffondersi in tutte le provincie dello Stato, e con lodevole pertinacia conduce innanzi la statistica agraria, cosa che non fu fatta finora in otto anni di regno italiano e con una direzione di statistica dotata di lire 100,000 annue.

È partita per la Sicilia una Commissione composta dei professori Parlatore, Cuppari, Iurenga, De-Luca ed altri, per esaminare la malattia degli agrumi.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 2 corrente scrivono da Faenza:

Uno strano e bestiale attentato è stato commesso sere fa dopo le nove a Porta Imolese contro una guardia daziaria. Entrava un tale in città con non so che sotto gli abiti; vedutolo una guardia gli chiese che portasse sotto. Colui con aspri modi si volse imprecando, pretendendo gli si lasciasse libero il passo; quindi ne seguì un alterco. Il capo guardia che stava dentro, udito il rumore, si affacciò dallo sportello per sapere casa avvenisse; il fermato trae di tasca una pistola e gliela scarica al viso, ma per fortuna non lo colpisce, e se la svigna!...

— All'*Italia Militare* del 1° scrivono dal campo di Foiano:

L'artiglieria prosegue nelle sue esercitazioni in terreni accidentati; essa va sempre guadagnando di sveltezza nel superare gli ostacoli.

Allo scopo di propagare nel modo migliore i dati dell'esperienza acquistati nello studio pratico delle nuove armi, il comandante generale ha ordinato che il capitano d'artiglieria Ferraris, qui a tal uopo inviato dal ministero fin dal principio del 1° periodo, abbia a discutere le sue osservazioni insieme a tutti quegli uffiziali che fecero, a Torino od a Brescia, il corso speciale sulle armi a retro-carica. Intanto i tiri al bersaglio continuano ogni giorno, con le regole seguite nel 1° periodo. I resultati approssimativi fino ad ora conosciuti sono: alle brevi distanze la media dei colpi utili fu del 90 0[0; nei tiri dai 300 a 400 metri la media fu superiore al 50 0[0, dai 400 ai 600 ed oltre fu del 30 0[0.

— Il *Movimento* del 1° corrente scrive che dal cantiere di Sestri Ponente, alle 9 del mattino, nel giorno di sabato 29 spirato agosto, fu lanciata in mare la nave *Biagio Assereto* di tonnellate 1500, armatore Pasquale Antola. Il varamento non poteva eseguirsi più felicemente, e quel magnifico legno ora trovasi in questo porto per venir fornito dei necessari attrezzi, e prepararsi alla navigazione, essendo già sotto carico per Montevideo e Lima. L'ossatura ne è tutta di rovere di primissima qualità, e alla robustezza dello scafo s'accoppiano le più giuste proporzioni di forma, sveltezza ed eleganza, come altronde non poteva attendersi diversamente, essendone costruttori i rinomati fratelli cav. Giambattista, e Giuseppe Cadenaccio, al cui ingegno già si devono tanti altri superbi bastimenti, fra i quali va specialmente nominato il *Cosmos;* che formano l'orgoglio della nostra marina mercantile. Quel varamento fu una festa. Vi assisteva il principe Amedeo colla principessa sua consorte, il comandante del primo compartimento marittimo ammiraglio Tholosano, e molti altri distinti personaggi che si trovano ai bagni in quell'amena parte della riviera; oltre la popolazione del luogo e delle adiacenze. Quando la maestosa mole entrò in sèno del mare, di se stessa sicura, la spiaggia echeggiò d'un solo *hurrà* di generale soddisfazione

— Il *Movimento* del 1° annunzia che la Direzione delle ferrovie dell'alta Italia ha cortesemente concesso il ritorno gratuito del quinto congresso pedagogico italiano che sta per raccogliersi a Genova dal 17 al 27 settembre.

Anche l'Amministrazione dei piroscafi postali ha per lo stesso oggetto accordato pel trasporto marittimo dei membri del congresso il ribasso del 50 per 100.

— Nella notte decorsa, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 2, partiva per Cosenza la deputazione incaricata di ricevere le ceneri di Domenico Lupattelli e trasportarle in Perugia, ove saranno officialmente ricevute il 13 corrente.

— Scrivono da Mentone al *Sanremo* del 31 agosto:

La ferrovia che parte da Marsiglia, già compita sino a Monaco, sarà presto in grado di essere aperta sino al confine italiano, giacchè si lavora alacremente su diversi punti, ed i tronchi non ancora finiti si riducono ora a pochi; anzi pare che il governo non permetterà l'esercizio del tronco tra Nizza e Monaco, se non quando si potrà arrivare sino a Mentone, motivo per cui la Compagnia costruttrice è impegnata che si termini al più presto. Noi facciamo voti pel compimento di detta linea perchè speriamo che una volta arrivata alle porte del regno, il governo nostro si determinerà a finire quella della Liguria occidentale e si ricorderà del tronco che attraversa il circondario di Sanremo, il solo letteralmente abbandonato dappoi che vennero sospesi i lavori.

La nostra città poi ne avrà già un qualche vantaggio per la colonia forestiera che potrà così pervenire dalla Francia con meno disagi e con guadagno di tempo.

Secondo informazioni che ci dà il *Sémaphore* la linea tra Nizza e Monaco sarà aperta pel mese d'ottobre.

— In data del 2 corrente, il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che, il tronco di ferrovia fra Nizza e Monaco sarà inaugurato il 5 ottobre prossimo.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 29 agosto, la nostra prefettura ha spedito al ministero una petizione del municipio, colla quale s'invita il governo ad allontanare dalla città il magazzino di polveri piriche, che l'amministrazione delle gabelle tiene nell'ex-convento di San Bardilio. Nella stessa petizione è espresso il desiderio che sia ceduta al municipio l'area del distrutto polverificio per servire di appendice all'attuale giardino pubblico.

Di sotto alle macerie del polverificio, durante gli scavi, fu tratto nel pomeriggio d'ieri il cadavere dell'operaio Paba Efisio. Col rinvenimento di esso, ch'è il quinto, si acquista la certezza che gli avanzi umani trovatisi in varie direzioni, fossero quelli de' cadaveri dei non abbastanza compianti maggiore Sanvisenti e dottor Crispo.

— Possiamo assicurare, scrive il *Corriere di Sardegna* del 30 agosto, che il luogotenente generale Righini con suo rapporto al ministero della guerra ha interessato il governo a sussidiare le famiglie danneggiate o private de' loro congiunti dall'esplosione del polverificio.

— In data del 1°, l'*Avvenire* di Napoli annunzia che il signor Nicola Petra, marchese di Caccavone, s'è dimesso dall'ufficio di questore di quella città.

— Al *Pungolo* di Napoli del 1° corrente scrivono da Isoletta che, d'ordine di quel delegato di pubblica sicurezza, veniva di questi giorni arrestato un tal Luigi Palmieri, giunto colà da Frosinone con passaporto in perfettissima regola.

Le indagini fatte su questo individuo portarono in seguito alla scoperta esser egli stato brigante sin dal 1862 e come aggregato alla banda di Cosimo Giordano aver consumato dei delitti che l'autorità giudiziaria sta ora con regolare processo constatando.

Pubblicazione. — Annunziamo ai lettori, e più particolarmente alle lettrici, un utilissimo libro che vide la luce ultimamente, e ch'è dovuto alla penna dell'operosissimo dottore Isacco Galligo, cui già si deve il libro intitolato: *Su l'igiene e le malattie dei bambini*, nonchè il *Manuale su l'igiene dei bambini*. Il libro, di cui annunziamo oggi la pubblicazione, è una guida pratica intitolata: *Le madri al letto dei bambini malati*, scritta appositamente per le madri di famiglia, e che serve a dare ad esse un'idea delle principali e più comuni malattie dei bambini, ed a metterle al caso di saperli assistere efficacemente, eseguendo con esattezza le ordinazioni del medico.

Il nuovo libro del dottore I. Galligo è scritto alla buona come conviensi ad opera popolare, e popolare diverrà veramente perchè è completato da un utilissimo formulario dei principali rimedi usati nelle malattie dei bambini.

VARIETÀ

LE CITTÀ DEGLI STATI UNITI

II.
NUOVA YORK

(Dalla *Broadway*)

(Continuazione e fine vedi n° di ieri).

La rendita della maggior parte degli abitanti di Nuova-York non è superiore ai 5,000 franchi; perciò quasi tutti vivono in quartieri poco ariosi e malsani. Ne risulta che la metà dei ragazzi muore prima di compire i cinque anni. Sulle 160,000 famiglie che formavano, nel 1860, la popolazione della città, 15,000 soltanto occupavano un'intiera casa. Il rimanente abitava in case che contenevano in media sette pigionali colle loro famiglie. Si contano inoltre 15,000 individui circa che formano la popolazione *sotterranea*, e che vivono nelle cantine. I poveri sono più di 52,000.

L'imposta fondiaria, soltanto nella *Broadway*, ascende a 255 milioni di franchi all'anno. Circa 20 milioni sono dedicati alla polizia ed agli stabilimenti di carità.

V'è un corpo di polizia forte di 2,000 uomini che basta appena a tenere in freno tutta la bordaglia indigena e forestiera che infesta la grande città americana.

Le professioni liberali sono abbastanza bene rimunerate; alcuni celebri avvocati guadagnano sino 100,000 franchi all'anno. I membri del clero hanno una rendita annua che varia dai 10 ai 50 mila franchi.

Le chiese e le cappelle sono in numero di 353, frequentate da circa 225,000 fedeli.

Si contano 268 scuole dove sono educati 206,000 ragazzi e che costano alla città dodici milioni di franchi all'anno.

L'educazione è completissima in queste scuole e comprende anche lo studio del greco e del latino.

Vi sono numerose biblioteche pubbliche e private. La *Mercantile Library* contiene circa cinquantamila volumi.

I teatri sono molto frequentati, sopratutto dai forestieri; del resto, gli spettacoli in generale, valgono poco.

Il parco centrale che costò 50 milioni di franchi, è un delizioso giardino dove tutti i sabati la musica attira una folla enorme.

Prima di terminare diciamo una parola sul passato di Nuova York. Nel 1643 furono distribuiti i primi lotti di terreno ai coloni olandesi; Martino Crieger ottenne un pascolo presso il luogo dove sorge ora la Chiesa della Trinità. È qui che comincia la splendida Broadway oggidì; è su questo punto che sono accumulati i più sontuosi edifici della città, dalla Borsa al palazzo marmoreo del giornale l'*Herald*; un poco più in su si troverà il magnifico palazzo di un irlandese il quale cominciò col tenere una piccola bottega di mercerie ed ora possiede più di cento milioni di franchi; qui vi sono magazzini pei quali si pagano sino 150,000 fr. all'anno di pigione, ed i grandi alberghi il cui lusso è proverbiale.

Nella stessa via v'è il bel magazzino di novità Stewart, che fruttò al suo felice fondatore una fortuna di oltre 100 milioni di franchi.

Dal punto di vista commerciale, Nuova-York è situata ammirabilmente; eccettuata Londra, nessuna città presenta un movimento di navigazione tanto considerevole. Il fiume Hudson e l'East, i canali Eriè, Delaware, Hudson, le ferrovie che fanno capo alla capitale, vi recano i prodotti di tutti gli Stati.

Alla popolazione calcolata dal censimento bisogna aggiungere un mezzo milione d'anime che formano la popolazione fluttuante. Dal 1851 al 1863 sono sbarcati 2 milioni e mezzo di emigrati.

Gli uomini, in generale, sono coraggiosi, sfidano i pericoli e prendono una fisionomia audace molto caratteristica. Essi vestono bene, si nutrono meglio e spendono molto, quando lo possono; amano le belle case, i mobili preziosi ed i cavalli di razza. In quanto a letteratura e belle arti se ne intendono poco.

Le donne giovani sono quasi tutte belle, eleganti ed amano molto le avventure.

La buona società, come la si chiama, cambia perpetuamente, è un vero caleidoscopio.

Le faccie ch'esistevano dieci anni fa sono scomparse; ve ne saranno alcuni avanzi, ma la gente alla moda che fioriva allora è sparita, nessuno se ne inquieta. Nuova-York è troppo occupata e troppo attivamente febbrile per perdere il suo tempo in sentimentalismo inutile, per intenerirsi sulle fortune sparite. *Che il morto seppellisca il morto*, ecco la carità più prudente. Nessuno conosce il suo vicino. Il matrimonio diventa un problema dalla soluzione sempre più difficile.

Passiamo all'altro estremo; rechiamoci a Cherry-street durante una notte d'inverno. Noi troviamo qui cantine grondanti l'umidità, occupate da cinque o sei famiglie; uomini, donne, bambini giacciono alla rinfusa in camere senza fuoco, senza letto, su mucchi di paglia e di cenci: popolazione di affamati che non hanno più amici, nè speranza.

Vi sono a Nuova-York almeno quindici mila infelici di questa categoria.

Fra queste due classi sociali vi è la grande maggioranza della popolazione che vive decentemente, lavora molto e gode d'un'agiatezza sufficiente. Ma non vi sono pigri nè gente oziosa a Nuova-York; si annoiano presto e ritornano al paese da dove sono venuti.

Una cosa singolare, è che a Nuova-York non v'è forse neppure un esempio di un uomo ricco per patrimonio che abbia fatto uso della sua fortuna per tentare di distinguersi sia nelle arti, nelle scienze o lettere; la politica ne seduce pochi, ma la maggior parte continua di generazione in generazione l'industria fondata dal loro antenato. La società non offre alcuna attrazione per gli uomini che potrebbero essere utili sia per la loro fortuna come pel loro talento. Ne risulta che l'amministrazione della città è caduta in mano di gente che sa usare del potere nel loro proprio interesse e che ne adoprano senza il menomo scrupolo.

Anche i magistrati sono eletti col sistema del suffragio universale, di modo che la magistratura è sempre in maggiore decadenza ed il disprezzo per la giustizia diviene allarmante.

Ma la città è attraente, piena di vita e di movimento, la miseria vi è dissimulata; tutti sono ben vestiti e sembrano contenti. Insomma Nuova-York riunisce i diletti di Parigi alle miserie di Liverpool, ed è una città dove si può guadagnare facilmente del danaro, ma spenderne anco più facilmente che non guadagnarlo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene la legge del 26 agosto decorso sulla dotazione immobiliare della Corona.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 3, nella sua parte non ufficiale, pubblica il seguente avviso del Ministero di grazia e giustizia e dei culti:

Morì in Parigi, il dì 2 febbraio u. s., certo Giorgio Armellino, addetto alla Compagnia d'assicurazione *La Fraternelle* ed indicato semplicemente come nativo d'Italia, lasciando in quella città alcuni beni del valore approssimativo di lire 5,000.

In data del 3 corrente, la *Correspondance Italienne* scrive:

L'*Univers* interpreta a suo modo la rettificazione che pubblicammo relativamente alle pretese conversazioni che lord Stanley avrebbe avute coll'incaricato d'affari dell'Italia a Londra sul richiamo del corpo d'occupazione francese a Civitavecchia.

L'*Univers* è furbo, e non è lui che si potrà facilmente ingannare. Per tema che lord Stanley potesse essere vittima del *macchiavellismo* della *Correspondance Italienne*, ecco ciò che il giornale oltramontano ha gran cura di apprendergli.

« Si osserva che la *Correspondance* non ismentisce le conversazioni del conte Maffei con lord Stanley, ma che dà loro soltanto un senso enimmatico che metterebbe da parte le proposte del richiamo delle truppe francesi. Su questo punto, noi non abbiamo difficoltà a credere che la *Correspondance* ha ragione, perchè l'onore nostro ed il nostro interesse non potrebbero cedere agli ordini riuniti del gabinetto di Firenze e del Foreign-Office. Quale può essere dunque l'argomento delle conversazioni di cui la *Correspondance* riconosce indirettamente l'esistenza? Secondo noi, si tratta solamente di un'astuzia. La *Correspondance* non sarebbe dispiacente di far capire che il conte Maffei trattò con lord Stanley della questione di Oriente, perchè non avvi nessun'altra questione che interessi l'Inghilterra e l'Italia al tempo stesso.

« Ora, siccome l'interesse inglese in tale questione è opposto all'interesse russo, a Firenze si vorrebbero sviare i sospetti nati sull'alleanza italo-prussiana che, in questi ultimi tempi, sarebbe stata trattata a benefizio della Russia. Ma, solamente gl'ingenui si lascieranno trarre in inganno da quella manovra, e noi crediamo lord Stanley troppo astuto per non essere stato il primo a sventarla. »

Lord Stanley è fine, noi pure lo sapevamo; ma scommetteremmo volentieri che non fu così furbo come gli uomini politici del giornale clericale.

I nostri lettori ci perdoneranno se parliamo loro di tali sciocchezze. Citarle testualmente, riproducendole da' giornali che attribuiscono loro importanza, è forse il miglior modo per smentirle, ed il buon senso del pubblico attribuirà loro il peso che meritano.

NOTIZIE ULTIME

Nei giornali di Parigi troviamo un dispaccio da Marsiglia del 30 agosto, in cui è detto che lettere da Roma recano la curiosa notizia che il cardinale di Reisach, essendosi recato a Magliano per prendere possesso della sua sede episcopale, non fornito d'*exequatur*, aveva dovuto rientrare nel territorio pontificio per non essere arrestato.

Diciamo curiosa questa notizia, perchè è la prima volta che un cardinale ed un cardinale non italiano, venga nel Regno d'Italia a prender possesso della sede e dei beni episcopali, senza che il governo ne sia stato regolarmente informato ed abbia accordato il suo consenso.

Morto il cardinale D'Andrea, vescovo di Sabina, il Papa ha nominato a suo successore il cardinale di Reisach, considerando il vescovado ed i beni della mensa come dipendenti da lui non solo ecclesiasticamente, ma anche politicamente, sebbene la parte principale della diocesi sia posta nel Regno. Il Papa non ne ha perciò informato il governo italiano, il cardinale di Reisach ha fatto lo stesso, ed era per soprassello andato a prender possesso de'beni ed amministrar la diocesi. Il governo non dovendo sopportare questa violazione delle leggi vigenti, ha iniziato un procedimento contro il nuovo vescovo, ma non ci risulta che fosse stato spiccato mandato d'arresto, quando il cardinale di Reisach ha creduto prudente di ritornarsene a Roma.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — L'imperatore ha presieduto alle Tuileries il Consiglio dei ministri.

S. M. andrà domani al campo di Châlons.

La *Patrie* smentisce la voce che si tratti di cambiare il ministero.

Amburgo, 2. — Il principe Napoleone è partito ieri per Dunkerque.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la chiamata dei coscritti sotto le bandiere è ritardata quest'anno di tre mesi, il che è una prova evidente della fiducia che nutre il governo nel mantenimento della pace.

La *Gazzetta del Nord* parla anch'essa del ritardo della leva e dell'imminente licenziamento della riserva, le quali due misure ridurranno di un terzo l'esercito. La Gazzetta soggiunge che la Prussia incomincia in questo modo a disarmare, dando così una prova positiva che desidera la pace.

L'apertura della Landtag avrà luogo probabilmente ai primi di novembre.

Lo czar verrà qui alla fine di settembre.

Parigi, 3. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 4 2[3; nei biglietti 18 4[5. — Diminuzione nel portafoglio 32 1[2; nel tesoro 32 1[2; nei conti particolari 29.

Parigi, 3 — Ieri le LL. MM. hanno visitato il conte e la contessa di Girgenti.

L'imperatore e il principe imperiale sono partiti pel campo di Chalons; ritorneranno domenica.

La Corte partirà il 9 settembre per Biarritz.

La *France* smentisce la voce che debba aver luogo un abboccamento fra la regina di Spagna e l'imperatore a Biarritz.

L'*Etendard* assicura che il viaggio del conte di Girgenti non ha alcuna importanza politica, e dichiara assolutamente false le conseguenze che si vollero dedurre dal suo abboccamento coll'imperatore Napoleone. L'*Etendard* soggiunge che questo viaggio ebbe per prima causa il desiderio del principe di conoscere personalmente l'imperatore e la Francia e il desiderio dell'imperatrice di fare alla principessa gli onori della residenza di Fontainebleau.

Borsa di Parigi

Parigi, 3 aprile

	2	3
Rendita francese 3 % . .	70 80	70 95
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	52 50	52 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	413 —	417 —
Obbligaz. »	218 —	219 —
Ferrovie Romane	38 —	39 —
Obbligaz. »	94 —	95 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	41 50	42 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 —
Credito Mobiliare francese	286 —	287 —

Fermezza.

Vienna, 3

Cambio su Londra 114 85

Londra, 3

Consolidati inglesi . . . . . . 94 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 3 settembre

5 %	C. l.	56 70 d.	56 65
Id.	FC. l.	57 05 d.	57 —
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	79 — d.	78 90
3 %	C. l.	37 — d.	36 95
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 — d.	81 90
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	— — d.	1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1610 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	N. l.	242 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	152 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete .	N. l.	437 1[2 d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 1[4 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1[4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 1[2 d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 - 57 05 fine sett.

Napoleone d'oro 21 63 — 21 61.

Borsa di Milano del 2 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . .	— —	56 47 82
» » 5 % f. c.	— —	56 75 —
Id. 5 % pr. da P. L. V. 1850	88 —	— — —
Az. Banca Nazionale . .	1600 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	237 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	150 50	— — —
» Beni demaniali . .	437 —	— — —
» Città di Milano 1860	77 75	— — —

Borsa di Genova del 2 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 50	56 45
» » » . f. m.	56 75	56 80
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1605 —	1600 —
» » . . . f. m.	1608 —	1608 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	418 —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	436 —	436 —

Borsa di Torino del 2 settembre

Corso legale 56 40

Banca Nazionale. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 66 a L. 21 79

ALBERGO DELLA CORONA IN MILANO

Il sottoscritto, proprietario, si prega di prevenire gli onorevoli suoi avventori che, ai primi di ottobre p. v., trasloca il proprio esercizio dalla via S. Raffaele, 13, nella casa del sig. Pelitti in via S. Radegonda, 14, assumendo il titolo di

ALBERGO DELLA CORONA D'ITALIA

AQUILINO ZAMMARETTI.

AL MAGAZZINO DI FRANCESCO BRUNO

Posto in via PANZANI, n. 14

VENDONSI

Al grosso dettaglio i seguenti Generi Coloniali

Zucchero	il kil.
Zucchero in pani d'Olanda, extrafine	L. 1 65
Detto d'Olanda extrafine	» 1 48
Detto prima qualità	» 1 42
Detto seconda qualità	» 1 38
Caffè	il kil.
Moka	L. 4 »
Crema di Portoricco, qualità superiore	» 3 30
Detto prima qualità	» 3 10
Detto seconda qualità	» 2 95
Ceylan prima qualità	» 3 10
Maracaibo prima qualità	» 3 80
S. Domingo	» 2 50
Vini nostrali	il fiasco
Beaujolais	L. 2 »
Chianti qualità superiore	» 2 »
Detto prima qualità	» 1 60
Detto seconda qualità	» 1 40
Aceto di Vino	» 1 »
Olio	il kil.
Olio d'Oliva fine	L. 2 30
Detto da ardere	» 1 80
Petrolio Cristallino d'America, per una Cassa di latta con il suo rubinetto contenente litri 20 tutto	» 14 »
Detto senza il rubinetto	» 13 »
Farina	il kil.
Farina nostrale prima qualità	Cent. 60
Detta d'Ungheria per uso di Pasticceria	» 85
Riso	il kil.
Riso Cimone perlato	Cent. 68
Detto seconda qualità	» 62
Detto terza qualità	» 55
Paste della Costiera di Napoli	il Kil.
Qualità superiore tripla tariffa	Cent. 68
Saponi	
Saponi nazionali	Cent. 90
Detto di Francia verde	L. 1 60
Detto bianco	» 1 30

Steariche della fabbrica LANZA e MIRA ai prezzi di fabbrica. Vini in bottiglie e liquori a prezzi ridotti.

NB. Non si vende a meno di un Kil. I liquidi non meno di un fiasco.

ACQUA SALUTARE
PURGATIVA E MEDICAMENTOSA
detta di Luiano.

Questa mirabile acqua che fu già analizzata dal prof. Giovacchino Taddei e che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgante, ma ben anche e particolarmente per vincere, col farne uso prolungato di un bicchiere il giorno, le malattie del fegato, i mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Podagra e Renelle, enumerando nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, a quella del Granchio e dai farmacisti Pieri in via Condotta, Ciuti in Croce Rossa; Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri: in *Certaldo*, da Pruneti; in *Poggibonsi*, da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Ciuoli; in *Castelfiorentino*, da Fontanelli; in *Sanprugnano*, da Papini ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

COCA
VERA BOLIVIANA

L'infuso di questo vegetale è tonico, fortificante e facilita la digestione; è il più possente riparatore delle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'importazione diretta da *A. Zanetti*, via Ospedale, n. 30 Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Dietro aumento di cent. 40 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27.

QUARTIERI da affittare alla Villa

Liverani fuori di Porta Pinti. Dirigersi al cancello della Villa.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA E COMP.
MILANO
via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di FERNET ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le nausee in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche*.

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet-Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet-Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet-Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e C.** di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da un processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

CITTÀ DI PORTO MAURIZIO
AVVISO D'ATTENDENZA

È aperto il concorso per la nomina di tre Professori reggenti da preporsi all'insegnamento della 1ª, 2ª e 3ª Classe nel Ginnasio Comunale di Porto Maurizio che si aprirà col nuovo anno scolastico.

Lo stipendio assegnato per ognuna di dette Cattedre è quello stabilito dalla legge di L. 1120.

Il concorso avrà luogo per titoli, e per le nomine si seguiranno le norme stabilite dalla legge.

Gli Attendenti sono invitati a far pervenire le loro dimande in carta do bollo con i relativi titoli affrancati a questo Municipio prima del giorno 20 del prossimo settembre.

Porto Maurizio, li 23 agosto 1868.

Il Sindaco **Carlo Rambaldi.**

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE
FILTRI CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* GINORI, *via de' Rondinelli, 7 e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI. Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

CALZOLERIA A VAPORE
ARTICOLI DI FANTASIA — DEPOSITI — ARTICOLI PER RAGAZZI

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa*, 3, *con sede principale* in Genova, *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

SIROPPO DI TAMARINDO
ALL'USO DI BRERA

preparato dal Chimico farmacista **O. Carresi**, via S. Gallo, N. 52 e deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

Prezzo L. 1 la bottiglia.

È uscita la 4ª Dispensa

della nuova interessante pubblicazione periodica, settimanale illustrata

LUIGI NAPOLEONE
OVVERO
LOTTA DEL DESTINO E CORONA IMPERIALE
OPERA STORICO-ROMANTICA DELL'EPOCA E DELLA VITA DI
NAPOLEONE III
di ERNESTO PITAWAL

Traduzione dall'Originale tedesco del Prof. F. MERISS

PROSPETTO

La presente opera è, sotto forma di Romanzo, la *Storia della gioventù fortunosa dell'attuale Imperatore dei Francesi*, la quale offre un'immagine affatto nuova dell'epoca sua. L'autore solleva il velo che copre peccati segreti e sconci vizi, per dimostrarle quanto fossero fracide le basi del Primo Impero. Si presentano vivamente, nel racconto, le principesse della Casa Napoleonica, la dissoluta regina di Napoli, la duchessa di Lucca, la libertina Borghese e la bella regina d'Olanda, madre di Luigi Bonaparte, i bastardi Morny, Persigny, Walewsky, ecc. Nello sfondo del quadro ravvisiamo la putredine del regno francese, il vegliardo Luigi XVIII, i discendenti del decapitato Luigi XVI, la duchessa vendicatrice di Angoulême e Carlo X che, cacciato dal trono, muore in esilio, dopo essere sfuggito al carcere per debiti. Noi vediamo Luigi Filippo che, da maestro di scuola, diventa *re cittadino*; vediamo la galante duchessa di Berry dare al real figlio un fanciullo d'amore per fratello; la troviamo in abiti virili alla testa della Vandea insorta e nel carcere di Blaye. Non mancano personaggi stranieri — la regina d'Inghilterra accusata di druderia innanzi al Parlamento; il duca di Brunswick cacciato dal trono e mezzo matto; le vittime della politica Metternichiana in Italia, danno al quadro variati e vivi colori. Vediamo gli ordini segreti ed i cospiratori porgersi la mano per gettare la semente di una nuova e vasta rivoluzione; vediamo in azione uomini, come **Mazzini, Orsini, Garibaldi**; vediamo la rivoluzione operosa, i regicidi ed i fratelli della Morte, ed in mezzo a tutti questi personaggi, l'**uomo degli attentati**, il principe proscritto, il cospiratore in Italia, l'uomo di Strasburgo e Boulogne, il **fuggiasco di Ham — LUIGI NAPOLEONE** — La vita avventurosa di quest'uomo e la storia del come abbia imparato a conoscere **Eugenia di Montijo**, innalzata ad **Imperatrice dei Francesi**, è troppo ricca di episodi brillanti, perchè faccia d'uopo di molta fantasia per formarne un eroe da romanzo. Un'altra cosa ancora: l'attuale carnefice di Parigi è pronipote di colui che troncò la testa all'infelice Luigi XVI ed a Maria Antonietta. L'ufficio di carnefice è ereditario nella famiglia di Sanson, e l'autore potè così procacciarsi dei particolari interessanti, che trasmettonsi nella famiglia del boia di Parigi come notizie storiche. Sono questi intrecciati nel racconto a cui danno, insieme ad altri aneddoti attinti a comunicazioni private, un pregio speciale.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'Opera consterà di 60 **Dispense** *o* **Fascicoli** *in-8° grande, di pagine 16 cadauna, carta, carattere e formato simile al programma, ed illustrata da 60 incisioni in legno dei più interessanti soggetti del racconto. L'associazione è strettamente obbligatoria per intero.*

Ogni settimana *verrà pubblicato un fascicolo che si venderà anche separatamente senza obbligo di associazione, presso a tutti i Librai d'Italia e presso i venditori di giornali a* **Centesimi 10.**

L'abbuonamento *all'intera opera di 60 fascicoli, per l'Italia, costa* **L. 6**, *ed il pagamento potrà effettuarsi in due rate uguali anticipate da* **L. 3** *cadauna. Volendo pagare anticipatamente il prezzo dell'intera opera, invece di* **L. 6** *s'invierà solo* **L. 5 50.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale alla **Libreria Fratelli Simonetti,** *Milano, Via Bagutta, N. 14. L'associato riceverà franchi di posta i quattro fascicoli pubblicati, e così di seguito settimanalmente gli altri.*

Al termine dell'associazione gli abbonati riceveranno in DONO una elegante COPERTINA.

In **Firenze** *le Dispense si vendono presso* **Baccani Alessandro** *libraio.*

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

CARTA MOSCHICIDA

di **A. Aymasso**, l'unica approvata dal governo. La fabbrica è in via San Massimo, N. 11, TORINO. Cent. 5 al foglio.

Solito sconto ai Rivenditori. Si spedisce contro vaglia postale. — Deposito presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

SAPONE MIRANDA
RIGAUD

a base di succo di giglio e di lattuga

Bisogna confrontare questo Sapone a tutti gli altri venduti dai profumieri per convincersi che deve essere preferito. Esso comunica alla pelle un vellutato tutto particolare, dà una schiuma abbondante formando un vero bagno di latte, e non lascia niente a desiderare come delicato profumo. L. 2 al pezzo. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazzo Corsi.

SUL MODO PRATICO di fare il VINO e SULLA VIGNA

del dott. **Demetrio Ciotti** di Empoli, premiato pel **VINO** all'Esposizione Universale di Parigi.

Prezzo, **Lire 2** — Rivolgersi per l'acquisto all'autore con vaglia o francoboli.

AGENZIA
FRANCO-RUSSA

Appartamenti da affittare — Indicazioni gratuite.

Largier, 6, rue de la Paix, Parigi.

IL DIRITTO PENALE
E LE COLONIE AGRICOLE

CONSIDERAZIONI dell'avvocato **Pietro Nocito** *professore ordinario di Diritto Penale nella R. Università di Siena* — Un vol. di circa 300 pag. — Siena 1868 — Prezzo L. it. 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale intestato alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, ed anche ai signori Cammelli e Bettini librai. Trovasi anche dai principali Librai d'Italia.

SI AFFITTA un quartiere ammobiliato

di tre stanze, due camere e un salotto, con l'uso di cucina o senza, in bella posizione fuori la Porta Romana subito a mano sinistra, Palazzo Zucconi, p. 2°, a destra.

IL DIAVOLO
il più diffuso dei giornali illustrati d'Italia.

Si pubblica in Torino al mercoledì, venerdì e domenica, alternando caricature satiriche di attualità e ritratti degli uomini più illustri.

Costa 12 lire all'anno; 7 lire sei mesi, e 4 lire tre mesi.

Chi prende l'abbuonamento per sei mesi pagando **L. 7**, riceverà in dono il gruppo del principe Umberto e della principessa Margherita, magnifica litografia su cartoncino per quadro coi ritratti della più perfetta rassomiglianza.

Torino — Via Bertola, n. 1.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50 — in vendita a L. 4.

NUOVI PARACALLI
e Cuscinetti veri all'Arnica
Sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, giusta l'istruzione si vedrà il callo poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione.

Prezzo in Firenze cent. 60 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno L. 1 per una sola scatola, cent. 80 per più scatole.

Deposito presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. In Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, num. 12.

APPIGIONASI un vasto locale

composto di quattro botteghe riunite o separate, con cinque porte per ingresso o *mostre* sulla via Sant'Egidio, n. 21. Dirigersi per le trattative in via dell'Orivolo, n. 22 bis, primo piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . L. 6, 00

Detto per N. 40 litri Vermout chinato . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.